

L'incredibile scempio in atto nelle montagne d'Abruzzo

A.A.A. REGALASI A SPECULATORI UN PARCO NAZIONALE

Centinaia di ettari di bosco, sui quali dovrebbe gravare un vincolo assoluto, sono stati sostituiti da « villette svizzere » e impianti per sciatori - L'illusione turistica per far breccia in una realtà economica particolarmente arretrata - Impotenti o compiacenti gli enti pubblici che avrebbero dovuto difendere il patrimonio nazionale del Parco - L'ultima battaglia al consiglio comunale di Pescasseroli - Un albergo per nascondere le baracche dei terremotati del 1915 - Il sindaco condannato



Le prime « villette svizzere » sorte entro l'area del Parco Nazionale d'Abruzzo. Sono stati questi primi insediamenti d'élite ad aprire le strade alla più intensa opera di distruzione e speculazione.

Dal nostro inviato

PESCIASSEROLI, novembre. Sette voti contrari, otto favorevoli nella tarda serata del 24 settembre al Consiglio Comunale di Pescasseroli, Parco Nazionale degli Abruzzi. I voti dell'opposizione - comunisti e democristiani - non bastano a fermare una maggioranza politicamente incerta ma economicamente ben indirizzata. Passa così la delibera che concede ad una società privata altri 107 ettari di terreno, per la costruzione di una seggiovia e impianti collegati in direzione di Monte Marsicano. La zona è attualmente « fuori parco », ma i naturalisti ne hanno già richiesto l'integrazione nei comunisti di Pescasseroli tentano di ritardare il provvedimento. La giunta ha accordato quasi gratuitamente i terreni: è previsto soltanto un contributo per il mancato incremento delle zone boschive che dovranno essere abbattute per far posto agli impianti. Poco più di un milione di lire l'anno.

Impedire la morte per invecchiamento. Passano gli anni e l'intera zona, sulla quale gravano 17 comuni delle province dell'Aquila, Campobasso e Frosinone, si degrada sempre di più. La fuga dalle montagne che investe l'intero paese non lascia da parte « il comprensorio »; contemporaneamente, lo sviluppo turistico nazionale ed internazionale rilancia l'attenzione di molti su questa « bellezza naturale ». Per questi motivi (ma sembra ancora che il turismo locale di prestigio politico) - il 1950 vede la ricostituzione dell'Ente Parco, al quale viene anche affidato, sia pure in linea subordinata, il compito di provvedere alla valorizzazione turistica della zona. E' l'inizio del secondo tempo.

Ente Parco o Ispettorato Forestale, infatti, queste montagne d'Abruzzo proseguono verso la morte economica e paesaggistica. La fuga degli abitanti lascia scoperte e laterali le pendici dei monti (quasi campi coltivati che, ricordano oggi a Pescasseroli, erano una buona parte per l'oro affamato; e la bestia, dunque, si limitava a pochi danni, non scendeva ad attaccare le greggi ed impedire gli abbattimenti nelle sue zone di beneficio anche dei braccianti...).

Gli interventi « conservativi » di fatto con le sue otto guardie mal pagate sono quasi una burla. Quanto alla Forestale, i suoi ispettori possono soltanto badare a che le leggi distribuite dai comuni agli abitanti (assiderati da un inverno che scende anche a venticinque sotto zero), sia tagliata la manna del terremoto che il, dunque, a vagare per i boschi segnando le piante da abbattere di modo che « l'uso civico » non distrugga e accenda un incendio. E' il più misero patrimonio (paesaggistico ed economico).

Quando questa equivoca e limitata politica delle istituzioni si unisce con le sue otto guardie mal pagate sono quasi una burla. Quanto alla Forestale, i suoi ispettori possono soltanto badare a che le leggi distribuite dai comuni agli abitanti (assiderati da un inverno che scende anche a venticinque sotto zero), sia tagliata la manna del terremoto che il, dunque, a vagare per i boschi segnando le piante da abbattere di modo che « l'uso civico » non distrugga e accenda un incendio. E' il più misero patrimonio (paesaggistico ed economico).

Ma anche il cuore di quello che è già oggi il Parco diventa insostenibile. E' il miraggio del posto fisso, la ricerca di un bene sicuro, di un lavoro sicuro, di un futuro sicuro. E' il miraggio del posto fisso, la ricerca di un bene sicuro, di un lavoro sicuro, di un futuro sicuro. E' il miraggio del posto fisso, la ricerca di un bene sicuro, di un lavoro sicuro, di un futuro sicuro.

Manifesti invitanti allo sciopero generale di mercoledì scorso e di quelli fatti affiggere ieri sera dalla DC avvisano che ricordano in « figlio generoso della nostra terra che pose la sua giovinezza, temprata nella sana modestia della famiglia, al servizio dello Stato ». La gente legge in fretta e tira via: tutti conoscono bene quale ipocrisia si cela dietro quella « sana modestia » di una famiglia di braccianti irpini. L'abbruttimento della miseria, il lavoro saltuario e malpagato, la carne mangiata solo un paio di volte l'anno, i bambini co-

Monteforte Irpino, il paese dell'agente Antonio Annarumma

Vanno nella polizia per non emigrare

A colloquio col sindaco - Il miraggio del posto fisso - Gli stessi abitanti del 1890 - Anche il padre dell'agente partecipava agli scioperi - Oggi i funerali

Dal nostro inviato
MONTEFORTE IRPINO, 21. « Perché i giovani emigrano da Monteforte? Per la fame ». E' il sindaco del paese a parlarci, il medico Vito Amodeo. « La fame è tanta - prosegue il sindaco - così si cerca sempre lontano. E' il miraggio del posto fisso, la ricerca di un bene sicuro, di un lavoro sicuro, di un futuro sicuro. E' il miraggio del posto fisso, la ricerca di un bene sicuro, di un lavoro sicuro, di un futuro sicuro. E' il miraggio del posto fisso, la ricerca di un bene sicuro, di un lavoro sicuro, di un futuro sicuro. »

stretti al lavoro nei campi. A girarli tutta l'Irpinia ha l'aria quasi di un altro pianeta. L'Italia rarefatta e desolata, in cui gli slogan della « società del benessere » e le pubblicazioni economiche del burocrati del potere appaiono quasi la tragica beffa che sono. A percorrere i suoi paesi - Greci, Montecarlo, Grottaferrata, Savignano, Greco, Zungoli, Bisaccia, Ariano Irpino, al nord, e poi le spollate terre al sud di Avellino - si scopre una realtà immobile nel tempo, dove la luce elettrica è un sogno proibito e un gabinetto è cosa da signori. A Greci, a dimostrazione di cosa significhi in queste terre l'emigrazione, ti accompagna a visitare il cimitero del paese. Ti mostrano le centinaia di lapidi e ti sibilano: « Adesso, se sai ancora, trova una tomba dove sia un uomo a una donna che abbia 20 o 30 o 40 anni ». Non ce ne sono. Allora ti accompagna a visitare il cimitero del paese. Ti mostrano le centinaia di lapidi e ti sibilano: « Adesso, se sai ancora, trova una tomba dove sia un uomo a una donna che abbia 20 o 30 o 40 anni ». Non ce ne sono.

Ad Ariano Irpino e negli altri centri colpiti dal sisma del 1962, le case sventrate dal terremoto e quelle abbattute dalle ruspe perché pericolanti fanno ancora da scenario. Nelle baracche di legno i superstiti vivono ammassati in tanti layer. Hanno imparato a superare l'inverno senza stufa (e qui l'inverno porta metri di neve), ad usare una fontanella ogni dieci famiglie, a sopravvivere nonostante tutto. Ma non si sono rassegnati, non cedono alla violenza « Per un pane, qui è un lusso per uno morire sulla propria terra. Sono tutti andati via da tanto tempo, anche a morire ».

« Io ho un figlio che fa il poliziotto a Bologna », mi dice un contadino di Grottaferrata - ha fatto una scelta. Non se l'è sentita di andare a fare il facchino a Zurigo o il commesso ad Hannover. L'avevo fatto studiare, con tanti sacrifici, ma solo questo gli avevo offerto. Allora ha preferito fare il con-

corso in P.S. Io non ero d'accordo, gli dissi: « e se ti mandano qui quando noi braccianti facciamo sciopero? ». Non mi dice il suo nome, il contadino che ha un figlio poliziotto a Bologna. « Non voglio farti un danno » - mi confessa. Ma un nome ha poi ca importanza dinanzi ad una verità così profonda e generalizzata. I nomi sono tanti. Lo stesso Carmine Annarumma, padre del celerino morto a Milano, aveva partecipato a diversi scioperi bracciantili nella zona di Monteforte irpino e anche lui avrebbe potuto scrutare in volto i poliziotti che gli mandavano contro, per vedere se c'era suo figlio.

Antonio Annarumma tornerà domani mattina a Monteforte Irpino. Gli faranno altri funerali alla presenza di « alte autorità » che hanno già annunciato il loro arrivo. Ma con tutta probabilità le « alte autorità » non perderanno il loro tempo prezioso a girare per le stradine di terra battuta, ad entrare nelle case fredde e scure dei braccianti ad ascoltare la loro voce disperata.

Preferendolo al « Concorde » francese

Gli USA acquisteranno il supersonico TU-144?

La rivelazione era apparsa sul « New York Times » - Ieri la conferma su un periodico sovietico

MOSCA, 21. Un importante periodico sovietico, uscito oggi, registra per la prima volta - dandoci così credito - la affermazione apparsa alcune settimane orsono sul « New York Times » secondo cui una grande compagnia aerea americana sta studiando la possibilità di acquistare supersonici civili dell'URSS. Quando il quotidiano sovietico fece la rivelazione, molti la trovarono così stupefacente da ritenere che si trattasse di una manovra per far pressione sulla industria Boeing perché accelerasse i piani di costruzione del suo supersonico che è in notevole ritardo. Poco dopo infatti quella dell'aereo franco-inglese, in servizio prima del '77, per cui, a meno di rivedersene ad una clamorosa sconfitta conveniva sulle rotte mondiali, le compagnie aeree americane dovevano porre il problema dell'acquisto dei supersonici all'estero. Il mercato mondiale potrà offrirne in servizio due tipi: il sovietico TU-144 e il franco-inglese Concorde. Su un piano di pura convenienza, prescindendo cioè da fattori politici, l'aereo sovietico presenta alcuni elementi di vantaggio sul concorrente. In primo luogo, esso porta una ventina di passeggeri in più ed ha una velocità che supera di 100 chilometri orari quella dell'aereo franco-inglese. In secondo luogo, esso entrerà in servizio sicuramente con alcuni mesi di anticipo sull'altro. In terzo luogo, l'industria sovietica è in grado di consentire una più numerosa e rapida fornitura dei velivoli di questo tipo. E forse anche il prezzo potrebbe risultare migliore. Tutto ciò rende molto meno stupefacente di quanto appariva all'inizio, l'idea di acquisti americani in URSS. Naturalmente, se ciò si verificasse, un certo danno morale ricadrebbe sugli Stati Uniti che hanno sempre vantato una supremazia tecnologica su tutto il resto del mondo. Ma la cosa non cambierebbe se in luogo dell'aereo sovietico acquistassero quello franco-inglese. C'era un'altra obiezione, ed era che i sovietici forse non avrebbero ceduto il TU-144 per il timore di un suo eventuale impiego militare da parte degli americani. Ora l'articolo apparso oggi a Mosca sembra voler significare che questa supposizione non ha nessun fondamento.

Monito censorio del Vaticano ai giornalisti

Il Vaticano avrebbe minacciato di ritirare le credenziali a qualsiasi corrispondente di stampa accreditato che si rendesse colpevole di « atteggiamento non corretto » verso il Santo Padre, la Santa Sede e la Chiesa Cattolica Romana.

Il Vaticano avrebbe minacciato di ritirare le credenziali a qualsiasi corrispondente di stampa accreditato che si rendesse colpevole di « atteggiamento non corretto » verso il Santo Padre, la Santa Sede e la Chiesa Cattolica Romana. Questa minaccia di censura alla stampa è contenuta in una nota che accompagna i moduli di rinnovo delle credenziali inviati in questi giorni ai corrispondenti della stampa estera presso la Santa Sede. Fonti ufficiali del Vaticano hanno cercato di minimizzare la portata del « monito ». « Far uso di espressioni contrarie alla verità ». Intanto, secondo quanto scrive il corrispondente del « New York Times » a Roma, molti osservatori, inclusi i corrispondenti di stampa presso il Vaticano, sono concordi nel sostenere che l'ammocimento è stato stilato da prelati che occupano impieghi pesanti nella Curia Romana e che ignorano la realtà su quanto scrive la stampa sul Vaticano e perché non si può trattare di una minaccia seria.

Oltre 1 milione di bambini handicappati in Italia

Proposta di legge contro la segregazione dei minori

Si chiede l'applicazione degli articoli 3, 4 e 38 della Costituzione « Tavola rotonda » sugli anziani - Denunciata la carenza di assistenza

Una proposta di legge di iniziativa popolare per interventi non settoriali ma unitari ed organici a favore dei bambini handicappati (psichici, fisici, sensoriali), che sono oltre un milione in Italia, è stata promossa dall'Unione italiana per la promozione dei diritti del minore. L'iniziativa tende a porre fine ad uno stato ormai intollerabile, come dimostrano episodi tipo Grottaferrata, Catanzaro, Modena, Prato. Nei confronti degli handicappati ancora lo Stato interviene in un solo modo: la segregazione in istituti. La proposta di legge si richiama all'articolo 3, 4 e 38 della Costituzione e chiede il rispetto dei diritti fondamentali della persona umana, il legame familiare, l'inserimento sociale e il contatto con la vita normale. La vita nell'ambiente d'origine, lo avviamo, o al lavoro. La proposta rivendica un tipo nuovo di assistenza basato innanzitutto sulla prevenzione, la riabilitazione e un insegnamento che bandisca ogni discriminazione e che faciliti l'handicappato a inserirsi nella società e nel lavoro. L'Unione ha già iniziato la raccolta delle 50.000 firme necessarie. Tutti i cittadini iscritti nelle liste elettorali possono firmare presentandosi al segretario comunale. Di un altro grosso problema sociale, quello degli anziani, si

Cesare De Simone

Antonio Annarumma tornerà domani mattina a Monteforte Irpino. Gli faranno altri funerali alla presenza di « alte autorità » che hanno già annunciato il loro arrivo. Ma con tutta probabilità le « alte autorità » non perderanno il loro tempo prezioso a girare per le stradine di terra battuta, ad entrare nelle case fredde e scure dei braccianti ad ascoltare la loro voce disperata. A leggere invece come quella scritta al vecchio padre contadino da un emigrato in Germania occidentale, Antonio Capizzi: « Caro padre, questa vita in fabbrica sta a me molto dura. Arrei fatto qualsiasi cosa per restare in Italia se avessi saputo di quanto è grande, ma adesso è tardi non ho la forza di cambiare, d'accordo e tirare avanti finché posso. E poi non c'era lavoro da noi, magari il mendicame dovrete fare. Fatti forza caro padre, ti bacio ». Sono due anni che Antonio Capizzi non torna a casa, neppure a Natale.

Dario Natoli

« Occupata una « tavola rotonda » che si è svolta ieri all'Associazione della stampa romana con la partecipazione dei professori Peratoner, Pares, Luma, Scardigli. E' stato affermato che in Italia non esiste una specifica politica assistenziale per la vecchiaia. Occorrerebbero 200.000 posti letto per l'assistenza agli anziani, ve ne sono invece meno di 80.000. Esistono solo tre ospedali geriatrici (Venezia, Verona, Ancona) ed una trentina di divisioni geriatriche negli ospedali generali. E' stato sottolineato che l'aumento del numero del postule con la partecipazione non è che quello di una qualificazione dei servizi ospedalieri. »